

## Orsini: «La Ue cambi, l'industria non sia il bancomat dell'Europa»

Nicoletta Picchio



Una Ue che punti alla crescita e che metta al centro l'industria. «Non possiamo pensare che l'industria e le imprese siano il bancomat dell'Europa. E non è possibile che la decarbonizzazione si traduca nella deindustrializzazione europea, non può voler dire eliminare l'impresa e l'industria. È necessaria la neutralità tecnologica. La Ue deve essere riformata o qualcuno deve andare a casa». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, deve essere la crescita l'obiettivo prioritario sia della Ue che delle politiche nazionali, a partire dalla legge di bilancio. «Stiamo lavorando con il governo, questa mattina (ieri, ndr) abbiamo visto il ministro Urso, lunedì il ministro Giorgetti. Noi non siamo controparte, ma parte del paese, vogliamo fare in modo che cresca: per farlo crescere serve una visione e un piano industriale che sia almeno a tre anni», ha detto Orsini, spiegando che tra i punti su cui si sta dialogando, oltre alla visione a tre anni e le risorse per super e iper-ammortamenti, ci sono anche il regime fiscale Pex, il credito di imposta e il fondo di garanzia.

Un'azione quindi sui due fronti, italiano ed europeo. Ieri in Confindustria Orsini si è incontrato con il Commissario Maros Sefcovic, Commissario europeo al Commercio e alla sicurezza economica, ringraziandolo per il suo impegno. E sempre ieri ha affidato alle pagine del Corriere della Sera una lettera aperta all'Europa, dove ha messo nero su bianco che «il tempo della cautela è finito. O saremo davvero capaci di unire competitività e decarbonizzazione, o vedremo assottigliarsi la nostra base

industriale, i salari e la coesione sociale, mettendo a repentaglio la stessa idea di Europa. L'obiettivo di ridurre entro il 2040 del 90% le emissioni non è realistico, senza una strategia industriale comune la transizione ecologica si è trasformata in deindustrializzazione». Gli industriali italiani, ha aggiunto nella lettera «con forza e una sola voce si uniscono a quanti chiedono alla Commissione e ai governi nazionali, a cominciare da quello italiano, di intervenire insieme con coraggio e rapidità».

Anche le imprese stanno unendo le forze: la prossima settimana, ha annunciato Orsini, sia nella lettera aperta, sia nell'incontro con il Commissario Sefcovic, sia parlando in serata a Reggio Calabria, all'assemblea degli industriali, ci sarà a Roma un incontro con Medef e Bdi, (Confindustria francese e tedesca). «Le regole del commercio globale stanno cambiando rapidamente e in modo irreversibile, per evitare la marginalizzazione europea occorre mettere l'industria al centro delle nuove strategie. Commercio e sicurezza economica sono oggi due dimensioni inseparabili e l'Europa deve affrontarle in modo unitario e pragmatico», ha detto Orsini nell'incontro con Sefcovic, che ha visto insieme alla vice presidente per l'Internazionalizzazione e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino. Tra i temi affrontati, gli accordi commerciali, a partire dal Mercosur. «Un accordo strategico – ha ribadito Orsini – i cui benefici superano le preoccupazioni dei singoli settori». Si è parlato di relazioni transatlantiche, in particolare dei dazi su acciaio alluminio e derivati che sono «insostenibili». Per Orsini «la proposta di meccanismo di difesa è positiva» ed ha auspicato che «il nuovo meccanismo europeo contribuisca a un equilibrio più equo nei rapporti bilaterali». L'industria europea, ha ribadito Orsini nell'incontro con il Commissario Ue, è pronta a fare la sua parte ma servono regole internazionali stabili, accordi commerciali equilibrati e un quadro europeo che premi chi investe, innova e produce in Europa».

C'è l'energia tra le priorità indicate da Orsini, elemento fondamentale di competitività, ed ha sollecitato un mercato unico europeo dell'energia. «Stiamo contestando l'Ets del passato, l'Europa sta pensando all'Ets 2 del futuro. Mi chiedo in che mondo vivano», ha insistito Orsini, parlando a Reggio Calabria, sottolineando l'importanza del modello Zes, che va esteso a tutta l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA